



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni

Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA

Tel. 075.576.3377 - Fax 075.576.3013

<http://www.consiglio.regione.umbria.it>

e-mail: luca.simonetti@alumbria.it

Gruppo assembleare

Movimento 5 Stelle - Umbria

Il Presidente – Luca Simonetti

Al Presidente del Consiglio regionale - SEDE

MOZIONE

ai sensi dell'art.93 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa

OGGETTO: Conseguenze a carico della salute dei Vigili del Fuoco per esposizione a sostanze perfluoroalchiliche contenute nei D.P.I. e nei liquidi schiumogeni: necessità di attivazione di specifico biomonitoraggio.

PREMESSO CHE:

- In Umbria, la sicurezza e la prontezza di intervento sono assicurate da un corpo di circa **600 vigili del fuoco**, composto sia da personale **effettivo** che da **volontari**. Questa significativa presenza è fondamentale per garantire una copertura capillare su tutto il territorio regionale, essenziale per la gestione di emergenze e il soccorso tecnico urgente in qualsiasi situazione.
- Il loro ruolo va ben oltre lo spegnimento degli incendi. I vigili del fuoco sono in prima linea in una vasta gamma di scenari critici, tra cui:
 - **Soccorso in caso di calamità naturali:** Dagli eventi sismici, purtroppo noti in Umbria, alle alluvioni e alle frane, i vigili del fuoco sono spesso i primi a intervenire per salvare vite, evacuare persone e mettere in sicurezza le aree colpite.
 - **Interventi tecnici complessi:** Si occupano di incidenti stradali, crolli strutturali, recupero di persone infortunatesi in ambienti impervi o in quota, interventi per fughe di gas o sostanze pericolose.
 - **Prevenzione e formazione:** Svolgono un ruolo attivo nella prevenzione, attraverso ispezioni e consulenze, ma anche nella formazione della popolazione su temi legati alla sicurezza.
- La loro costante dedizione e professionalità sono un pilastro insostituibile per la protezione della comunità umbra, rappresentando un baluardo di sicurezza e un punto di riferimento fondamentale per i cittadini in momenti di difficoltà.
- L'uniforme da intervento di un Vigile del Fuoco è una composizione di diversi strati pensati per difendere la pelle dal fuoco, dalle sostanze tossiche, dai fumi. Stivali, calzettoni, pantaloni, maglia, giacca come primo strato. Completo antifiama composto da un altro pantalone e un giaccone anti-fiamma come strato superiore, elmo e guanti a completamento. In aggiunta ci possono essere diversi strati per isolare e proteggere che lasciano esposto

solo il viso, coperto da idonee maschere filtranti solo se l'intervento lo richiede. Ogni Vigile del Fuoco sa di essere protetto e di poter operare in sicurezza solo se indossa tutti questi dispositivi di protezione individuale (D.P.I.);

- Per essere efficaci e svolgere funzione protettiva i completi anti-fiamma devono essere costruiti con materiali resistenti al fuoco; quelli in dotazione al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VV.F) contengono il **Politetrafluoroetilene (PTFE)**, più conosciuto come **Teflon**, e altri **PFAS**, le sostanze **Perfluoralchiliche** note soprattutto per essere responsabili di una delle più grandi contaminazioni ambientali italiane, avvenuta in provincia di Vicenza a opera dell'azienda Miteni e da diversi anni al centro di analisi e divieti perché tossiche e cancerogene per l'uomo;
- Il Teflon, fino a qualche anno fa conteneva **PFOA** - un PFAS considerato cancerogeno e vietato dal 2013 a causa della sua pericolosità per l'uomo, noto soprattutto per essere contenuto nelle padelle antiaderenti – avente varie proprietà: non fa propagare le fiamme, permette ai tessuti di resistere a temperature elevate, è idro e olio repellente. Queste proprietà lo rendono ideale per le tute da intervento dei Vigili del Fuoco, ma il ripetuto e prolungato tempo di utilizzo delle tute antifiama contenenti Teflon, unitamente al calore dovuto alle alte temperature durante gli incendi, aumenta il tempo di esposizione e di conseguenza potrebbe aumentare i livelli di accumulo di queste sostanze all'interno dell'organismo;
- **La letteratura scientifica ha già ampiamente dimostrato che i tumori più diffusi tra chi è stato esposto in maniera continuata e prolungata a PFAS sono: cancro ai testicoli, mesotelioma, linfoma non Hodgkin e cancro alla prostata. Secondo alcuni studi statunitensi questi sono quattro degli otto principali tumori che colpiscono Vigili del Fuoco con una percentuale maggiore rispetto alla popolazione normale;**
- Oltre ai tumori, l'assorbimento dei PFAS e i livelli di accumulo derivanti possono portare a malattie cardiovascolari e tiroidee, ipertensione e ipercolesterolemia;

VALUTATO CHE:

- Il 1° luglio 2022, a seguito di una sessione di valutazione condotta a Lione tra il 7 e il 14 giugno 2022 da un gruppo di 25 esperti, l'**Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC)** ha formalmente riconosciuto l'esposizione lavorativa dei Vigili del Fuoco come Gruppo 1 (professione carcinogena per l'uomo), il massimo livello di pericolosità oncologica secondo i suoi criteri. La sintesi dei risultati è stata pubblicata su **The Lancet Oncology** in data 30 giugno 2022 con il titolo "*Carcinogenicity of occupational exposure as a firefighter*";

CONSIDERATO CHE:

- Nei primi anni 2000, proprio per dare risposte alle organizzazioni sindacali che chiedevano attenzione al problema delle malattie professionali, è nato l'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitario del C.N.VV.F., trasformato in un organismo che poi ha il potere di discutere ma non ha la potestà di decidere.

- Il Regolamento delegato (UE) 2020/784 della Commissione dell'8 aprile 2020, recante modifica dell'allegato I del regolamento (UE) 2019/1021 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'inserimento dell'acido perfluorooottanoico (PFOA), dei suoi Sali e dei composti a esso correlati, tra le altre disposizioni stabilisce anche limitazioni alla presenza di PFOA nelle schiume antincendio;
- La Direzione Centrale per le Emergenze presso il Ministero dell'Interno, recependo la Direttiva 2006/122/CE del 12/12/2006, aveva diramato nel 2019 la circolare n. 26540 in cui venivano emanate le *“prime direttive finalizzate al miglioramento dell'attività di spegnimento degli incendi”*, mettendo al bando gli schiumogeni contenenti **PFOS** e prevedendo la transizione dai vecchi schiumogeni di tipo proteinico e fluoro-proteinico ai nuovi schiumogeni di tipologia sintetica;
- Fin dall'anno 2021 le organizzazioni sindacali dei Vigili del Fuoco hanno segnalato alle competenti amministrazioni statali, Ministero dell'Interno e Dipartimento dei Vigili del Fuoco tra le altre, la presenza di PFAS nei materiali costitutivi i dispositivi di protezione individuale (antifiamma) indossati dai Vigili del Fuoco;
- Nei primi mesi dell'anno 2025, sedici Vigili del Fuoco provenienti dai comandi di Catania, Padova, Verona, Alessandria, Genova e Pisa si sono sottoposti al prelievo ematico. Sono stati rilevati PFAS in concentrazioni variabili che rientrano nella fascia “intermedia” della classificazione **NASEM** (*National Academies of Sciences, Engineering and Medicine*). Questi risultati sono stati presentati in una conferenza stampa tenutasi presso la Camera dei Deputati organizzata dal sindacato USB Vigili del Fuoco in collaborazione con Greenpeace Italia e ha visto la partecipazione della dott.ssa Vitalia Murgia, di ISDE Medici per l'Ambiente, e della Prof.ssa Claudia Marcolungo docente del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova.
- I dati diffusi il 10 giugno 2025 da **USB Vigili del Fuoco**, frutto di un monitoraggio indipendente realizzato in collaborazione con **Greenpeace**, hanno riportato al centro dell'attenzione della politica nazionale e degli organi competenti il tema dell'esposizione professionale ai PFAS. L'analisi, condotta su un campione di operatori attivi in sei comandi italiani e presentata ufficialmente presso la Camera dei Deputati, ha evidenziato la presenza di PFAS sia nei dispositivi di protezione individuale che nel sangue dei Vigili del Fuoco, riconducibile all'impiego di schiume antincendio e materiali contaminati. Lo studio ha sollevato allarme per i potenziali effetti sulla salute degli operatori e ha rilanciato la necessità di avviare un biomonitoraggio strutturato, sostituire le sostanze perfluoroalchiliche nei materiali in uso e rafforzare le tutele sanitarie e ambientali nel comparto..

PERTANTO, IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE:

- A stanziare risorse a bilancio per realizzare, in collaborazione con gli enti sanitari e ambientali competenti, un biomonitoraggio volontario su sangue e urine volto a rilevare i livelli di PFAS nei Vigili del Fuoco operativi, volontari e in quiescenza presenti sul territorio regionale;

- A sollecitare il Ministero della Salute e il Ministero dell'Interno affinché i biomonitoraggi per l'esposizione ai PFAS vengano integrati all'interno del protocollo di sorveglianza sanitaria previsto dal D.Lgs. 81/2008 per i Vigili del Fuoco;
- A sollecitare il Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Ambiente, affinché sia avviato il progressivo bando dei PFAS da tutti i dispositivi di protezione individuale destinati al personale operativo dei Vigili del Fuoco, prevedendo la sostituzione con materiali alternativi privi di sostanze perfluoroalchiliche e compatibili con gli standard di sicurezza;
- Ad avviare tutte le azioni di propria competenza che consentano il riconoscimento dei parametri INAIL al fine di garantire ai vigili del fuoco lo status di categoria di lavoratori sottoposti ad impieghi altamente e particolarmente usurante e invalidante.

Luca Simonetti
Gruppo M5S

Perugia,